

**FINANZIARIA  
ALLA PROVA**



# Pochi al Tax day 2 «Ora ostruzionismo»

## Visco: protesta senza fondamento

Non è stato un successo il «tax-day 2» organizzato dalla Confcommercio. In molti centri le manifestazioni sono state seguite da poche centinaia di persone. Il presidente Billè ha ribadito le sue critiche alla legge finanziaria e una delegazione ha consegnato un elenco di lagnanze a palazzo Chigi. Il ministro Visco ha risposto sostenendo che si tratta di ragioni «infondate e non motivate». Dure critiche anche dalla Confesercenti e dai sindacati confederali.

**EDOARDO GARDUMI**

■ ROMA. Non è stato un successo il secondo «tax day» voluto dal presidente della Confcommercio Sergio Billè. In aperta polemica con le altre organizzazioni degli esercenti e persino con dirigenti della sua stessa confederazione, senza seguito nelle associazioni della piccola impresa, il propugnatore di una rivolta fiscale «fino ai limiti della legalità» ha raccolto, in alcune città, solo poche centinaia di persone. Trecento a Bari, dove pure aderivano alla manifestazione anche Confagricoltura e Confindustria, trecento a Roma, cinquanta in corteo a Trapani e altre cinquanta a Messina, la città di Billè. In altre località le cose sono andate un po' meglio, ma non è certo un bollettino di vittoria quello che la maggiore orga-

nizzazione dei commercianti può alla fine dei conti esibire.

Lo stesso Billè, nel commentare l'andamento delle manifestazioni programmate, si è mantenuto ierico e molto prudentemente nel vago. Nessuna cifra, ma piuttosto qualche considerazione politica. «Abbiamo dato voce e visibilità - ha detto - ai ceti medi e produttivi che hanno rappresentato la spinta allo sviluppo e che oggi vivono nel timore dell'impoverimento».

**Genericità e oltranzismo**

La protesta della Confcommercio ha evidentemente sofferto della genericità delle accuse rivolte alla legge finanziaria da un lato e, dall'altro, dell'oltranzismo con il quale si è arrivati a minacciare un vero e

proprio ostruzionismo dell'apparato amministrativo e fiscale. Ieri a Napoli il presidente è tornato a ripetere le ragioni alla base della mobilitazione: «Chiediamo in particolare - ha affermato - la modifica della spesa pubblica, la definizione della tassa per l'Europa adesso e non a Natale, maggiori investimenti a favore del consumo e della modernizzazione». Se dal governo non arriveranno chiari segnali di un'inversione di rotta su questi tre punti, ha poi aggiunto Billè, il prossimo 13 novembre la Confcommercio potrebbe decidere l'attuazione del suo piano di «ostruzionismo».

La giustificazione della mobilitazione è stata contestata ieri, tra gli altri, dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco. «Le ragioni della protesta - ha sostenuto Visco - sono infondate e non motivate, le richieste delle associazioni di categoria sono già in finanziaria da un pezzo e in particolare nelle deleghe». E il ministro ha anche aggiunto di non avere ricevuto alcuna richiesta specifica da parte dei commercianti.

Un documento contenente un lungo elenco di proposte di modifica alla finanziaria è stato comunque consegnato ieri alla sede della presidenza del Consiglio. E anche il



Un momento della manifestazione di protesta dei commercianti

vice presidente dell'organizzazione, Franco D'Amico, dopo essere stato ricevuto dal capo di gabinetto di Prodi, Maurizio Meschino, ha voluto preannunciare «iniziative di protesta più incisive, restando però nell'ambito della legge». D'Amico ha aggiunto che la base sarebbe decisa ad arrivare «alla serrata degli esercizi» pur di evitare l'attuazione di una finanziaria che, se passasse, farebbe del 1977 un anno «terribile».

L'articolazione del «tax day 2» è stata piuttosto varia. Stando al programma diffuso dall'organizzazione promotrice si sono svolte: otto manifestazioni regionali e 38 assemblee provinciali, 78 le associazioni provinciali coinvolte, 17 le federazioni di categoria che hanno aderito alla giornata. In alcune località, come a Bari e a Palermo, sono stati distribuiti ai passanti pane e acqua (simboli della carestia in cui il Paese è gettato dalla politica economica del governo) o pane e biscotti.

**Mongolfiere e panini**

Sempre nel capoluogo pugliese è stata lanciata in cielo una mongolfiera e, nel locale dove si è svolta l'assemblea, si è iniziato con un mi-

nuto di raccoglimento per «commemorare la morte» negli ultimi tre anni di 200.000 imprese. In alcuni centri, come a Padova e a Novara, è stata organizzata una serrata dei negozi (molto parzialmente riuscita, quando non praticamente fallita). In serata e per tutta la notte, secondo il programma, le luci di tutti gli esercizi avrebbero dovuto restare accese.

Oltre alle critiche dell'organizzazione «sorella», la Confesercenti, (di cui diamo a parte le motivazioni) il «tax day» ha raccolto severe contestazioni anche da parte dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil giudicano «inaccettabile» la minaccia di ricorrere all'ostruzionismo fiscale e considerano «confusi» i motivi della protesta. Il segretario della Cgil, Giuseppe Casadio, sostiene che «non si capisce quali siano le rivendicazioni specifiche della categoria sulla manovra». Gli fa eco Natale Forlani della Cisl che sostiene che «raramente si è vista tanta confusione sugli obiettivi di una protesta».

Anche la Lega dei consumatori Acli ha espresso il suo dissenso. La manifestazione proclamata dalla Confcommercio, si legge in un comunicato, rischia di «vanificarsi per un sovraccarico di contraddizioni».

**L'INTERVISTA**

# Venturi: «Un metodo che non accettiamo»

■ ROMA. La Confesercenti, l'altra grande organizzazione dei commercianti, ieri non ha aderito al «Tax day». Su aspetti essenziali della manifestazione di protesta, spiega il suo segretario generale Marco Venturi, esiste infatti con la Confcommercio un vero dissenso «politico».

**Perché un giudizio così negativo su questa giornata?**

Ciò che ci divide dalla Confcommercio non è tanto la posizione da assumere sulla finanziaria che abbiamo criticato. È il metodo della protesta che non ci va. Fin dall'inizio Billè ha parlato di azioni portate fino ai limiti



chiesta di maggiore libertà di iniziativa. Ora a me pare davvero molto curioso che i piccoli commercianti debbano manifestare insieme a coloro che sono una delle cause prin-

cipali della crisi del commercio. Noi abbiamo chiesto alla Confcommercio di concordare un'azione comune. Ci hanno risposto con un rifiuto. Anche se poi, in alcune regioni, i rapporti con le associazioni locali dell'organizzazione sono più positivi.

**Secondo le tue informazioni che seguito ha avuto la manifestazione?**

Un quadro completo ancora non abbiamo potuto farlo. Tuttavia non mi pare proprio che si sia trattato di un evento straordinario. Resta da vedere che effetto farà la sollecitazione a tenere accese le luci dei negozi per tutta la notte. At-

**Un'ultima casa: è vero che ieri mattina Billè ha rifiutato un confronto diretto con te in Tv?**

Sì, è vero. Il perché non lo so. C'è stato un confronto vivace già nei corridoi, prima della trasmissione. Lui mi ha rimproverato di non avere voluto aderire alla giornata di protesta. Io gli ho contestato il fatto di avere, fin dall'inizio di ottobre, agitato la bandiera della rivolta. A questo punto, lui ha rifiutato di intervenire alla trasmissione insieme a me. Sapeva evidentemente che gli avrei fatto il le stesse contestazioni e che avrei anche parlato dei supermercati. E non se l'è sentita di discutere. □ E.G.

# Milano fa i conti con la crisi: in 4 anni chiusi 24mila negozi

Ventiquattromila negozi chiusi in Lombardia in 4 anni. Preoccupazione per il «costo dell'ingresso in Europa». In un'affollata assemblea il presidente dell'Unione commercianti milanesi chiede al governo di «riconoscere ruolo e valore della categoria nell'economia nazionale» e di mantenere le promesse elettorali. Berlusconi, in platea, approfitta per attaccare Prodi e l'Ulivo: «Governo condizionato da Rifondazione», e la manovra è «ideologica e distruttiva».

**ROSSELLA DALLÒ**

■ MILANO. Dei 186mila negozi che hanno chiuso i battenti fra il '91 e il '95, 24mila operavano in Lombardia, e soprattutto nella metropoli. L'Unione del commercio, inoltre, calcola che la Finanziaria «inciderà per 2850 miliardi sui redditi di Milano e provincia. In media, nel 1997, costerà circa due milioni a famiglia». Il grido d'allarme dei commercianti meneghini si è concretizzato ieri nel discorso del loro presidente Carlo Sangalli. Un discorso di grande equilibrio che mentre rivendica (con passaggi applauditissimi dai 500 dirigenti e quadri che affollavano la sala dell'Unione) modifiche alla Finanziaria a tutela e per il rilancio soprattutto della piccola e media impresa, ribadisce l'autonomia dell'organizzazione da qualsiasi schieramento politico e la richiesta al governo di un riconoscimento del ruolo e del valore della categoria nell'economia del Paese.

**L'ira di Silvio**

Preoccupati per il «costo» dell'ingresso dell'Italia in Europa, «non vogliamo essere pro o contro questo o quel governo, ma ci sentiamo in diritto e dovere - ha concluso Sangalli - di entrare nel dibattito politico. Senza atteggiamenti corporativi. Il Governo comprenda il nostro ruolo e mantenga le promesse fatte in questa sala», un anno fa nel primo «tax day» con il confronto Prodi-Berlusconi.

Proprio il leader del Polo, presente tra il pubblico insieme a molti altri parlamentari milanesi, ha però colto la palla al balzo, smentendo le conclusioni di Sangalli, per lan-

ciare il suo attacco a Palazzo Chigi e all'Ulivo. «Cosa c'è da aspettarsi da un Governo che ha fatto una Finanziaria ideologica e distruttiva? Da un Governo che è condizionato da Rifondazione Comunista? L'unica differenza che vedo con il tax day di un anno fa - è il demagogico commento - è che allora c'era l'aspettativa di lavorare per il Paese. Adesso, invece, ci sono loro, gli altri, che rovinano l'economia». «Non c'è da aspettarsi niente da partiti che condizionano la maggioranza - ha concluso, rilanciando -. Nel nostro programma ci sono tutte le esigenze espresse dai commercianti, dall'altra parte c'è invece la volontà di attaccare il ceto medio, considerato da 50 anni il nemico da combattere». Berlusconi ha poi confermato che venerdì prossimo parteciperà alla manifestazione indetta dal Polo a Roma contro la Finanziaria, sulla quale si è detto «sicuro» che Prodi porrà la fiducia per «impedire al Polo di opporsi».

Anche l'ex ministro del Bilancio nel Governo Berlusconi, il leghista Giancarlo Pagliarini, ha approfittato dell'occasione per portare avanti le istanze secessioniste del Carroccio: «Peccato che la analisi dei commercianti non tenga conto di questa verità: così concitati, in Europa non ci andiamo fino a quando non ci decidiamo a dividere in due l'economia del Paese».

**«Manovra sottovalutata»**

Naturalmente di ben altro tenore le opinioni espresse dalla folta delegazione dell'Ulivo fra cui spiccavano Carlo Smuraglia, Vera Squar-



cialupi, Michele Salvati, Nando Dalla Chiesa, Loris Maconi e Marco Fumagalli. Pur condividendo molte delle ragioni dei commercianti, e apprezzando «l'equilibrio dimostrato dalla categoria e la sua volontà di autonomia dagli schieramenti politici», i parlamentari della Quercia sottolineano la «sottovalutazione dell'importanza di una Finanziaria tesa a portarci in Europa». Ovvero, i commercianti avanzano «richieste corporative, che tengono poco conto della manovra complessiva, e che indeboliscono - spiega Marco Cipriano, responsabile economia e lavoro del Pds milanese - la categoria e lo stesso ceto medio che loro vogliono rappresentare». Fumagalli entra invece nel merito delle richieste: «Siamo d'accordo su regole chiare per quanto attiene alla grande distribuzione e ai crediti. Ma diciamo "no" alle soluzioni proposte per una riduzione dello stato sociale».

IL CALO DEI DETTAGLIANTI		
Ecco i dati forniti dal ministero dell'Industria circa il numero degli esercizi presenti in Italia nel 1994 e nel 1° gennaio 1996.		
Tipologia d'esercizio	1° gen. '96	1994
• Esercizi all'ingrosso	115.901	125.667 ▼
Alimentari	39.081	42.079 ▼
Non alimentari	76.820	83.588 ▼
• Esercizi al dettaglio fisso	575.230	627.165 ▼
Alimentari	203.085	220.856 ▼
Non alimentari	372.145	406.309 ▼
• Alberghi e pubblici esercizi	197.365	207.365 ▼
• Supermercati alimentari	4.787	4.198 ▲
• Grandi magazzini	841	820 ▲
• Ipermercati	225	210 ▲
• Cash and carry	293	297 ▼

P&G Infograph Fonte: AGI

# IL CASO Polo allo sbando sulla Finanziaria

■ ROMA. Quando, intorno alle 17, i tabelloni luminosi dell'aula di Montecitorio hanno dato il responso del voto, ancora una volta sotto gli occhi di tutti si sono palesate le cifre di una sconfitta. «E sì, perché abbiamo perso l'ultima occasione per dare un vero colpo a questa finanziaria», commentava incavolato Peppino Calderisi, di Fi. In votazione la pregiudiziale di costituzionalità del collegato alla legge finanziaria, che è passata con 281 sì, 1 astenuto, mentre i no sono stati 219, del Polo e della Lega. Ma vistosa come la falla di Sant'Andrea è stata l'assenza dall'aula dei deputati di centrodestra, che Beppe Pisanu, presidente del gruppo forzista, motiva in parte con la nebbia che ha impedito a molti parlamentari di giungere in orario (7 di Fi sono arrivati poco dopo il voto). Ragione non sufficiente per Gianfranco Fini. Infatti il presidente di An ha condannato il comportamento dei suoi assenti ingiustificati: Aloi, Anedda, Berselli, Franz, Gissi, La Russa, Mantovano, Martinat, Morselli, MusSolini, Pezzoli, Riccio, Rizzo. Per tutti c'è stata la «censura», comminata da Fini e dal capogruppo Pinuccio Tatarella.

Ieri An al momento del voto più importante, quello sulla pregiudiziale, era presente con il 79,35% dei suoi 93 deputati; Fi con l'82,93% dei suoi 123 e Ccd-Cdu con il 50% dei suoi 30. Numeri che hanno fatto dire al capogruppo della Sinistra democratica, Fabio Mussi: «Sono andati alla guerra, ma hanno lasciato a casa l'esercito». A bacchettare i parlamentari del centrodestra però ci si mette anche *Il giornale* di Feltri che domenica titolava su cinque colonne: «I deputati di An primi in assenteismo». Dal 18 giugno al 3 ottobre il partito di Fini ha brillato per il 50% delle assenze, seguito da Forza Italia al 42%, dalla Lega al 40% e da Ccd-Cdu al 39%. Ma perché solo Fini ha censurato i suoi? Perché più sensibile a quel titolo di giornale? O perché ha l'occhio costantemente rivolto alla manifestazione contro il governo in programmazione a Roma sabato prossimo? C'è chi dice: tutte sciocchezze. Lui si arrabbia e gli altri leader del Polo no, perché è un gioco delle parti che si svolge tra l'incudine della trattativa per le riforme e il martello dell'opposizione al governo. □ Ro.La.

MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**LA CINA  
A SUD DELLE NUVOLE**

(min. 30 partecipanti)

**Partenza da Roma il 22 dicembre**

**Trasporto con volo di linea**

**Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)**

**Quota di partecipazione: lire 3.840.000** (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

**L'itinerario:** Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

IME **167-341143**

COMUNITÀ MONTANA ALTO TEVERE UMBRO

Città di Castello 8-9-10 novembre 1996

**17ª MOSTRA DEL TARTUFO**

GASTRONOMIA      CULTURA      FOLKLORE